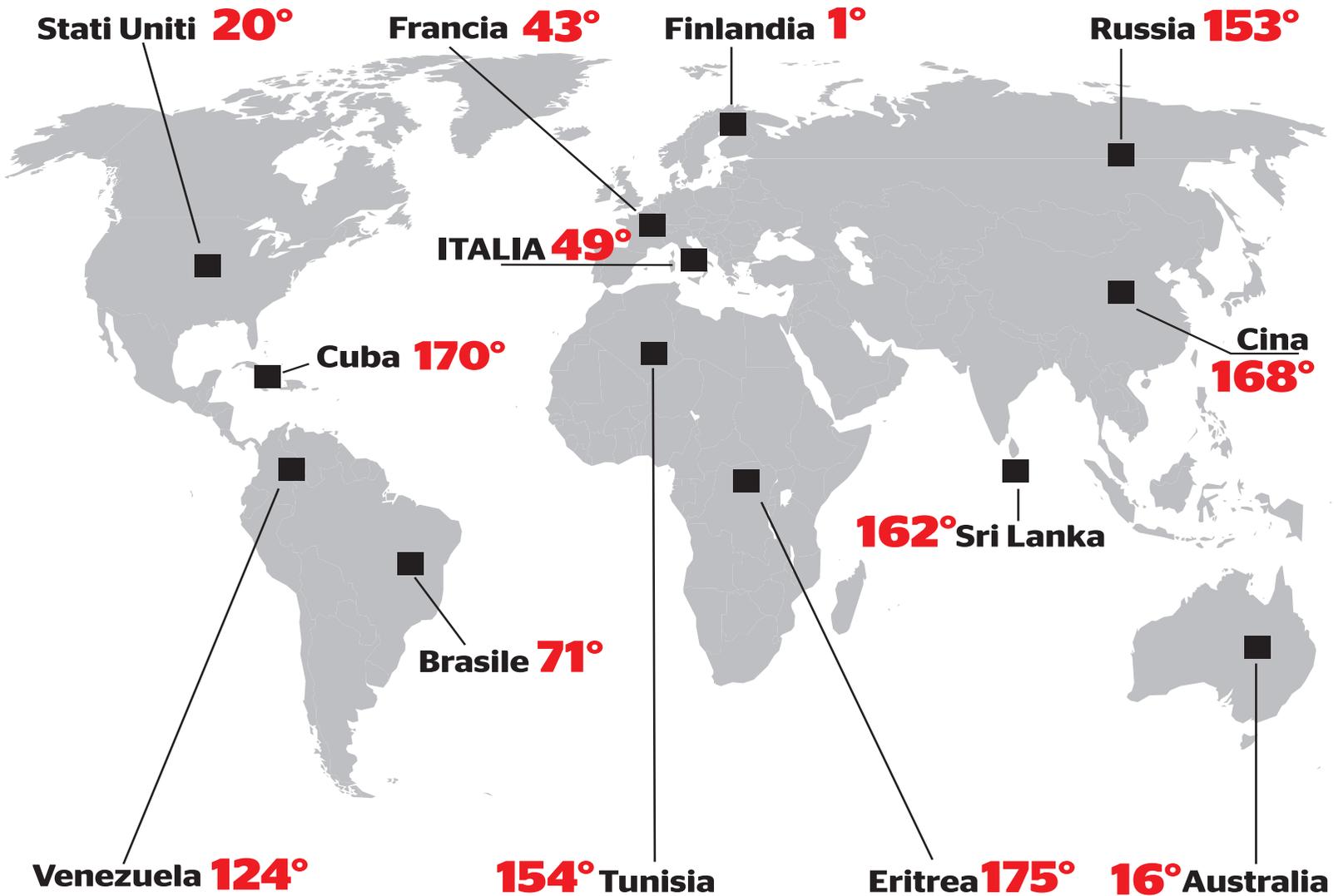


La classifica della libertà di stampa nel mondo

Reporters Sans Frontieres



Fonte: Reporters sans frontieres

Bavaglio ai giornali italiani Oggi il verdetto di Strasburgo

Due mozioni contrapposte, la prima, del centrosinistra, che mette sotto accusa l'Italia per il «controllo» sui mezzi d'informazione e il «conflitto di interessi», la seconda della destra, che nega. Oggi il voto di Strasburgo.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES
politica@unita.it

Il caso italiano torna ad infiammare il Parlamento europeo. Oggi a Strasburgo gli eurodeputati saranno chiamati a scegliere tra due risoluzioni diametralmente opposte sulla questione della libertà di stampa in

Italia e in Europa. Fallito ogni tentativo di negoziato tra i gruppi, si va allo scontro fino all'ultimo voto.

Dopo il dibattito dell'8 ottobre, lunedì è stata messa a punto la risoluzione congiunta dei tre gruppi di sinistra, Socialisti e Democratici (ex Pse), Verdi e Sinistra Unita, e del gruppo dei Liberali, in cui siedono gli europarlamentari dell'Italia dei Valori.

CONSERVATORI

I conservatori del Ppe lunedì avevano tentato di limitare la questione ad una più generica libertà di informazione nell'Ue, tenendo fuori il caso italiano. Ma, dopo la bocciatura

BEN AMMAR

Il finanziere e produttore tunisino Tarak Ben Ammar dice che è «una barzelletta» l'idea che la stampa in Italia non sia libera. Già, perché «nel mondo arabo i giornalisti sono in galera...».

della propria proposta, ieri hanno deciso di presentare una risoluzione congiunta con gli altri due gruppi di destra: quello guidato dai conservatori britannici, Ecr, e il gruppo euroscettico in cui siede la Lega,

Efd.

Dura la mozione presentata da sinistra e liberali. Se fosse approvata rappresenterebbe una censura senza precedenti per il Governo italiano. Nel testo si cita esplicitamente la «preoccupazione» per il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio italiano, il «controllo politico» di Berlusconi sui media pubblici e privati, il fatto che il Governo «interferisce pesantemente» nel servizio televisivo pubblico e nelle nomine di direttori e giornalisti, le «azioni legali contro alcuni quotidiani italiani ed europei» considerate come «pressioni e intimidazioni» e la recente richiesta del Premier alla Commissione di zittire i portavoce. Di segno opposto la mozione delle destre in cui si afferma che «non è corretto sostenere che in Italia la libertà d'informazione è negata», che nel Paese «esiste una pluralità di mezzi d'informazione liberi e indipendenti». ♦